

alle norme disciplinatrici, che lo Stato fascista ha emanate per difendere i prezzi e sostenere il mercato, onde stimolare l'agricoltore a una più intensa produzione.

Nell'ultima parte del volume l'A. esamina la determinazione dei diversi redditi: rendita fondiaria, compenso del lavoro, interesse, profitto, che derivano dalla distribuzione dei prodotti agrari. « L'ordinamento corporativo regola la ripartizione del prodotto dell'agricoltura fra tutte le categorie che partecipano alla funzione produttiva al fine di eliminare ogni contrasto ».

Opera esauriente nella quale è sviluppata armonicamente tutta la complessa materia riguardante l'economia e la politica agraria italiana. Le conclusioni convincono perchè tratte dopo un'impostazione chiara di ogni problema e frutto di osservazioni esatte della realtà. I richiami continui all'attività svolta dallo Stato in ogni settore della vita agraria, giovano a far conoscere l'opera profondamente sociale svolta dal Regime nel campo dell'agricoltura, verso la quale debbono rivolgersi sempre più le speranze e le energie del popolo italiano.

G. GEREMIA

W. KEILHAU, *Volkswirtschaftspolitik und weltwirtschaftliche Stellung Norwegens*, un op. di pagg. 23, Jena, G. Fischer, 1938.

Questa breve monografia del Keilhau, professore di economia all'Università di Oslo, merita di essere segnalata agli studiosi per due ragioni.

Da una parte, col prospettare sinteticamente i principali problemi della politica economica della Norvegia nel presente momento, essa rende possibile a chi voglia orientarsi sull'attuale indirizzo della vita economica dei vari Paesi constatare fino a che punto la Norvegia, che sul terreno politico si mantiene fedele alla tradizione democratica, conservi sul terreno economico la direttiva liberale ed entro quali limiti invece si avvii verso una forma di economia controllata. Sotto questo aspetto infatti si può constatare che passi importanti, anche se non decisivi, siano stati fatti in Norvegia verso quest'ultima direzione. Soprattutto nella politica agraria è più chiaramente visibile siffatta tendenza: il governo è venuto in questo campo a legalizzare e rendere effettivi gli accordi limitatori della concorrenza sorti spontaneamente fra i produttori. Nel campo dell'industria il governo è intervenuto per direttamente promuovere lo sviluppo di talune attività, che maggiormente risentivano degli effetti della crisi, con la creazione di speciali istituti di credito posti sotto il controllo dello Stato. La politica commerciale internazionale è ugualmente orientata verso la medesima direzione, come dimostra l'esame degli obiettivi, cui si è mirato nel promuovere e nel rafforzare la cosiddetta convenzione di Oslo. Nel campo demografico, infine, benchè misure legislative precise non siano state ancora adottate, è dato constatare un deciso orientamento della pubblica opinione verso un sistema di redistribuzione dei redditi, in guisa da favorire le famiglie numerose col sacrificio di quelle senza prole.

D'altra parte il Keilhau nelle pagine introduttive del presente saggio trova modo di ribadire il proprio punto di vista circa una fondamentale questione di principio della scienza economica: la legittimità della inclusione di giudizi di valore nella scienza economica, rispetto alla quale egli prende posizione contro la così detta *Wertfreiheit*, propugnata soprattutto da Max Weber.

Per entrambi questi motivi il lavoro del Keilhau si legge con vivo interesse.

F. VITO

K. KOCK, *Crisis, Depression and Recovery in Sweden*, un op. di pagg. 20, Stockholm, C. E. Fritz, 1938.

A. MONTGOMERY, *How Sweden Overcame the Depression*, un vol. di pagg. 88, Stockholm, Tercentenary Publications, 1938.

Il tempestivo superamento della depressione in Svezia ed il rapido progredire della situazione economica generale in quel Paese, in confronto di quanto si è verificato altrove, hanno richiamato l'attenzione di molti studiosi sulla natura e gli effetti delle misure di politica economica e finanziaria che colà furono adottate per combattere la crisi. Partigiani ed avversari di ogni « politica attiva della congiuntura », ed

in genere, di ogni tentativo di « economia controllata » e di « moneta manovrata » hanno trovato nell'esperimento svedese campo propizio a discussioni e dibattiti.

Di fronte ad una questione così complessa non potevano mancare, come è facile pensare, voci di dissenso. Uno dei punti, che è ancora oggi oggetto di più viva controversia, fra gli stessi studiosi svedesi, è quello di decidere entro quali limiti la ripresa economica in Svezia sia da ascrivere al nuovo indirizzo, colà inaugurato, nella politica monetaria, consistente soprattutto nel regolare il valore della moneta in relazione alla interna situazione economica, svincolandolo dalle oscillazioni dei cambi: nella politica finanziaria, consistente nell'abbandonare il canone del pareggio annuale del bilancio statale, per accogliere quello del pareggio nel periodo del ciclo economico; nella politica sociale, consistente nel far servire i lavori pubblici come stimolo alla produzione e al riassorbimento dei disoccupati.

Vi sono di quelli che accettano e difendono l'idea che la Svezia debba proprio a questo nuovo indirizzo di politica economica il successo nella lotta contro la depressione. Tale veduta si trova ampiamente sviluppata nei saggi: *The Financial Policy during Depression and Boom*, dovuto a E. Wigforss, e: *The Unemployment Policy*, dovuto a G. Möller, contenuti nel fascicolo speciale della rivista americana: « *The Annals* », dedicato a: *Social Problems and Policies in Sweden*.

Meno numerosa è la corrente di coloro che professano l'opinione opposta. Uno dei più autorevoli rappresentanti di essa è certamente il Prof. Montgomery, che in diversi saggi, i cui risultati si trovano riassunti e documentati nel volume qui annunciato, sostiene doversi ascrivere funzione del tutto secondaria agli sforzi della politica economica diretti a superare la depressione.

Egli esamina dapprima la tendenza « secolare » della struttura economica della Svezia e, riuscendo a dimostrare che essa era, al momento del manifestarsi della depressione, decisamente espansionistica, addita in tale circostanza una prima plausibile ragione della relativamente rapida ripresa. Naturalmente tale argomentazione, benchè non priva di significato, non può riguardarsi decisiva. Consapevole di ciò il Montgomery traccia un parallelo fra il corso e le fasi della depressione in Svezia ed in Finlandia. Qui egli trova che, benchè la Finlandia abbia additato una politica economica del tutto opposta a quella della Svezia (si potrebbe dire una « politica passiva della congiuntura ») tuttavia il risultato fu pressochè identico nei due Paesi. Ciò porterebbe a negare efficacia predominante al nuovo indirizzo di politica economica attuato in Svezia. Tale efficacia andrebbe attribuita, secondo il M., al miglioramento delle relazioni economiche internazionali della Svezia, e specialmente all'aumento delle esportazioni verso l'Inghilterra.

Anche a questo proposito si può tuttavia osservare che la elaborazione assai ingegnosa, e condotta secondo i canoni rigorosi della metodologia scientifica, fatta dal Prof. Montgomery non sembra possa avere peso decisivo. Infatti è estremamente difficile, per non dire impossibile, accertare in modo irrefutabile la perfetta uguaglianza di condizioni di due economie concrete.

Le pagine più interessanti dell'opera del Montgomery sono quelle in cui egli, dimostrando un sano equilibrio di giudizio, e facendo delle concessioni agli avversari, cerca di armonizzare le varie spiegazioni.

Su questa stessa linea di equilibrata valutazione dell'efficacia relativa dei fattori interni (politica monetaria, finanziaria o sociale) e dei fattori esterni (aumento di esportazioni) si muove il breve ma assai denso lavoro di Karin Kock. L'A. richiama opportunamente l'attenzione sulla circostanza che se l'accrescimento notevole delle esportazioni avutosi nel 1933 ebbe effetto stimolatore sulla produzione e sulla occupazione operaia, tale effetto fu ridotto e ritardato dalla esistenza di notevoli stocks. A spiegare quindi la rapida ripresa interviene necessariamente la serie di misure interne dirette a combattere la depressione.

Questi due lavori vanno particolarmente segnalati a coloro che intendano approfondire i caratteri e gli effetti dell'esperimento economico svedese.

F. VITO

G. MENEGAZZI, *Economia corporativa. Legge fondamentale e principi derivati*, un op. di pagg. 83, Roma, Signorelli, 1938.

— *Principi della finanza autarchica nell'economia corporativa*, un op. di pagg. 36,